Introduzione

C’è un suono lieve, quasi impercettibile, che attraversa queste pagine. È quello di un flauto nel bosco: una voce che chiama, che unisce, che invita ad avvicinarsi. È lo stesso suono che da anni accompagna il progetto “Grazia Deledda in Esalettura”, promosso e realizzato con passione dall’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – Sezione territoriale di Nuoro, con il sostegno della Regione Autonoma della Sardegna.

Un progetto che non è soltanto culturale. È, prima di tutto, umano.

Nel tempo, Esalettura è diventata qualcosa di più di un’idea: è diventata una pratica concreta, un’esperienza condivisa, una comunità. Ha portato le parole di Grazia Deledda dentro piazze, scuole, teatri, luoghi istituzionali e spazi informali, creando occasioni in cui le differenze non si sono mai percepite come limiti, ma come modi diversi di abitare la stessa storia.

Anche Il flauto nel bosco si inserisce in questo percorso. Le novelle qui raccolte vengono rese disponibili in sei modalità di fruizione – stampa, Braille, ebook, audio, video con interpretazione LIS e formati digitali accessibili – perché nessuno debba restare fuori da ciò che la cultura può offrire. Perché leggere non sia un privilegio, ma un diritto vissuto.

Eppure, il cuore più profondo di questo progetto non sta soltanto negli strumenti.

Sta nel pensiero che lo anima.

Per troppo tempo abbiamo immaginato l’inclusione come un punto d’incontro tra due mondi distinti: quello di chi può e quello di chi deve essere aiutato a poter fare. Esalettura rompe questa immagine. La supera. La mette in discussione con la forza semplice dell’esperienza.

Qui non ci sono due mondi.

Ce n’è uno solo.

Un mondo in cui le potenzialità sono le stesse per tutti, e ciò che cambia – ciò che deve cambiare – sono gli strumenti di accesso. È una visione che non chiede adattamenti marginali, ma una trasformazione culturale profonda: non portare qualcuno dentro, ma costruire insieme uno spazio in cui tutti siano già dentro.

Ed è proprio questo che, negli anni, l’UICI di Nuoro ha dimostrato con determinazione e coraggio: non essere soltanto un soggetto che rappresenta bisogni, ma un protagonista attivo, capace di generare cultura, occasioni di incontro, esperienze di socialità autentica. Un’associazione che non si limita a chiedere accesso, ma crea accesso.

In questo cammino, la voce di Grazia Deledda continua a risuonare con una forza sorprendente. Le sue storie, radicate nella terra sarda ma universali nei sentimenti, parlano a ciascuno di noi senza distinzione. In esse ritroviamo fragilità e forza, solitudine e comunità, destino e possibilità. E proprio per questo diventano il terreno ideale su cui costruire un'esperienza di lettura condivisa, aperta, senza barriere.

Il flauto nel bosco è, allora, molto più di una raccolta.

È un invito.

A fermarsi. Ad ascoltare. A riconoscersi parte di un'unica narrazione.

È la prova che quando si mettono insieme visione, strumenti e comunità, l'inclusione smette di essere una parola e diventa realtà.

E forse, in quel suono lieve che attraversa queste pagine, ciascuno potrà riconoscere qualcosa di sé. Non come spettatore, ma come parte viva di un mondo che, finalmente, non fa differenze.

Plaudo questa iniziativa anche con una considerazione mia personale. Cieco dalla nascita, sono stato fruitore in prima persona degli strumenti di inclusione e partecipazione all'arte.

Strumenti che hanno permesso lo sviluppo della mia vita personale e professionale come docente di Liceo. Potendomi avvicinare così alla bellezza dell'opera della Deledda, questo mi ha consentito la conoscenza della magia dei colori, dei suoni e dei profumi dei suoi scritti.

Dr. Bachisio Zolo

Presidente Regionale della Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Sardegna